

L'APPROFONDIMENTO

Le tante navi "sospette" individuate nel 1995

COSENZA

Natale De Grazia, ufficiale della Marina militare in servizio a Reggio Calabria, è morto in circostanze sospette il 13 dicembre del 1995. Fu lui, insieme, al pm Francesco Neri, all'epoca in servizio nella città dello Stretto, a svolgere l'inchiesta che ipotizzò l'esistenza di navi fatte fraudolentemente naufragare nel Mediterraneo (ed anche a largo della Calabria) per smaltire in modo illegale rifiuti radioattivi e scorie nucleari. L'ufficiale e il magistrato disegnarono una vera e propria mappa dei relitti finiti stranamente e improvvisamente negli abissi nonostante la "bonaccia" quasi tropicale. Per esempio la "Aso", che naufragò il 16 maggio 1979 a largo di Locri, di cui nell'inchiesta figuravano stazza, carico e coordinate di rotta. Trasportava 900 tonnellate di solfato ammonico. De Gra-

zia l'aveva inclusa nel lungo elenco degli affondamenti sospetti. Con altre imbarcazioni che dormono, da anni, a più di mille metri di profondità: la "Koraline", colata a picco il 7 novembre 1995, cinquanta miglia a nord di Ustica; la "Marco Polo" affondata nel Canale di Sicilia il 14 marzo 1993; e la "Alessandro I" naufragata il primo febbraio 1991 a largo di Molfetta; la "Mikigan" il 31 ottobre del 1986, venti miglia a sud-ovest di Capo Vaticano; la "Rigel" il 21 settembre 1987, venti miglia al largo di Capo Spartivento; e la "Four Star I" il 9 dicembre 1988 in un punto imprecisato del mar Jonio meridionale. Le ultime tre navi trasportavano polvere di marmo in grande quantità. Si tratta di una sostanza capace di schermare le scorie radioattive. Di limitarne la devastante capacità inquinante durante il trasporto e di renderle invisibili ai rilevatori durante i controlli nei porti. La "Mikigan" rimase a galla per dodici ore, la "Rigel" per diciotto: l'equipaggio, che non lanciò incredibilmente l'SOS, venne soccorso da una nave iugoslava - la "Karpen" - che stranamente si trovò sul luogo del naufragio. Il comandante ed i marinai, tuttavia, anziché essere portati in un porto calabrese o siciliano, furono fatti sbarcare in Tunisia e non vennero mai più rintracciati. ◀ (arc.bad.)

Focus

Le inchieste condotte

Dieci anni di retroscena

● Il nostro giornale s'è occupato a lungo, in questi anni, del traffico di sostanze radioattive e del fenomeno delle cosiddette "navi a perdere". Dalle ricerche condotte e dai pezzi dedicati a queste vicende nel corso quasi d'un decennio è stato possibile mettere insieme una serie di testimonianze e di circostanze acquisite dalla magistratura italiana in momenti diversi. Si tratta di nomi, luoghi, episodi di cui ci siamo occupati a più riprese ma che, se ricondotti ad un unico contesto, fanno impressione e lasciano pensare. Personaggi differenti della criminalità organizzata parlano delle scorie radioattive come già avevano fatto, negli anni '90, vari imprenditori. Un personaggio chiave può certamente considerarsi il pugliese Guido Garelli che, nel 1988, racconta dello smaltimento di rifiuti tossici raccolti nei paesi sviluppati, stoccati in container e imbarcati su navi che fanno rotta verso l'Africa